Anno XXIV — Sabato 6 Dicembre 1890 — Conto corrente colla Posta — N. 291

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

IMPARIAMO A PRODURRE

È un soggetto sul quale bisogna tornare sovente, giacchè sempre nuovi fatti ne mostrano la necessità.

Si legge ora nei giornali, che quest'anno le dogane in Italia produrranno molti milioni meno di quanto si credeva, e ciò anche per la diminuita importazione dei grani, che l'anno scorso era stata assai grande e cagionò l'esportazione di molti milioni di danaro all'estero per pagarli. Si dirà, che questo è un buon indizio, perchè significa che quest'anno il raccolto è stato più buono, mentre l'anno scorso era stato eccessivamente scarso. Certo è un bene, anche se le entrate doganali si sieno diminuite, mentre erano accresciute col dazio di importazione di cinque lire messo sul pane quotidiano di cui la crescente popolazione sente bisogno, perchè l'*alma parens frugum* non ne produce abbastanza per sè.

Se in Italia gli agricoltori trovassero di miglior conto per sè di produrre dell'altro, comperando poscia i grani da chi può produrli più a buon mercato, non ci sarebbe a che dire; ma pur troppo essa deve comperarli dagli altri perchè sullo stesso spazio coltivato a grani ne produce molto meno che in altri paesi, e così i proprietarii e coltivatori dei campi non ne sono pagati. Se noi, invece di dieci ettolitri per ettaro o giù di lì ne producessimo venti, od anche trenta come altri, non soltanto non avremmo bisogno di spendere al di fuori il nostro danaro per comperarci il pane quotidiano, ma ci resterebbe un maggiore spazio anche per le altre coltivazioni, per i foraggi e gli animali, per le viti, per i gelsi e per tutti gli altri prodotti meridionali, per la barbabietola da zucchero e per tutte le altre piante che dànno la materia prima alle industrie.

Adunque siamo sempre a quella di dover *imparare a produrre* con maggior tornaconto, cominciando appunto dalle granaglie, che sono per tutti il prodotto di maggiore necessità. Dunque non è mai detto abbastanza, che i possidenti, i quali devono essere, per il loro medesimo interesse, i veri capi della tanto complessa industria agricola, se non vogliono andare in rovina, devono essere molto bene istruiti nell'arte di produrre con tornaconto tutto quello che la terra può dare loro; che essi devono alla loro volta occuparsi con ogni mezzo d'istruire i loro socii d'industria, il di cui benessere assicura anche le loro rendite; che devono imparare non soltanto dalla scuola e dagli scritti, ma da una vera agricoltura sperimentale; che coloro a cui spetta d'istruirli devono bene studiare il territorio dal punto di vista della produttività naturale per vedere quali sieno le coltivazioni che meglio convengono ad esso e come condurle; che questa prima e più necessaria delle industrie, dalla di cui buona riuscita dipende anche quella di molte altre, deve essere presa di mira da tutti quelli che si occupano della cosa pubblica per farla progredire; che oltre alle esperienze, agli studii ed insegnamenti d'ogni sorte come arte economica si devono studiare anche tutti i modi per ajutarla sia colle associazioni, sia col credito, sia coll'aprire ad essa nuovi spacci per i suoi prodotti perfezionati ad uso dei consumatori esteri, come p. e. quello del vino, e colla creazione, dove sono possibili perchè in condizioni da poter sostenere l'altrui concorrenza, di altre industrie, che accoppiate all'agricola in certe regioni dieno dappresso più consumatori ai suoi prodotti.

Bisogna che in Italia si comprenda generalmente e si lavori con coscienza quali devono essere gli scopi della nuova attività della Nazione, che deve rivolgersi principalmente a tutti i progressi economici e civili, che sono poi collegati tra loro e serviranno anche ad unire gl'interessi di tutte le classi e di tutte le regioni e quindi a consolidare la unità nazionale ed a dare alla Nazione l'indirizzo e la forza per rimettersi fra le altre, ora che è libera, nell'alto posto che le si compete. L'agitarsi piuttosto a danno che a vantaggio comune, il lagnarsi per quello che non fa, o non fa come si vorrebbe il Governo, il pretendere che esso faccia tutto per noi, mentre non può essere che il risultato dell'opera nostra stessa, dei più intelligenti ed attivi fra noi, non giova a nulla per il bene comune. Noi dobbiamo *imparare a produrre* anche per sentirci così sollevati da molti di quei pesi di cui ci lamentiamo. Intanto impariamo almeno a far produrre per noi stessi dalla nostra terra il pane più a buon mercato, col restituire ad essa la sua fertilità.

P. V.

CASSA UNICA ASSICURATIVA DI PREVIGGENZA.

II.

Rami diversi di amministrazione — Ingerenze Governative, Prefettizie e Comunali — Informativi anagrafici sulle famiglie dei pensionati — Consigli Direttivo ed Amministrativo — Ispettori e Controlli — Uffici e succursali Provinciali, Comunali e Mandamentali.

I rami amministrativi che concorrono alla formazione di questa Cassa, sono con ragione molti e vari, abbracciando l'amministrazione tutta di una Nazione, sia come personale governativo che di Società private; onde è che a queste molteplici diramazioni si dovrà assegnare quel personale meglio adatto, facendo convergere il tutto in una divisione generale, la quale risponda direttamente della importantissima gestione.

Siccome poi Governo, Provincie e Comuni sono egualmente cointeressati in essa, dovranno in via subordinata sorvegliarne la regolare andatura, dietro apposite disposizioni di legge che determinino fino a qual punto possano giungere queste ingerenze, facoltizzino gli interessati stessi ad uno scrupoloso controllo, autorizzandoli, se lo richieda il caso, non solo a qualsiasi sospensiva e modificazione di personale od altro, ma ancora a promuovere senza obbligo di discussione e contestazione, quando le ragioni siano giustificate, quei miglioramenti tutti che si reputassero opportuni.

Perchè poi il reparto delle sovvenzioni mensili a favore dei pensionati e famiglie proceda giustamente e regolarmente, nè si rinnovino abusi di pagamenti, fatti a nome di persone defunte, o a famiglie composte di un numero di membri non corrispondenti al vero, sarà cura dei Mandamenti, dei Comuni e delle Prefetture di trasmettere alla Direzione di due in due mesi un modulo sul movimento dei pensionati di loro giurisdizione, utilizzando per tali informazioni gli stessi Uffici Anagrafici delle Regie Questure, i quali, a seconda del loro statuto organico e specie se coadiuvato fedelmente dalle Autorità Mandamentali e Comunali, possono rendere il più utile, vantaggioso e veritiero sistema informativo.

Come già dicemmo in altro articolo il personale burocratico di questa Cassa Unica assicurativa di Previggenza potrà essere scelto fra i pensionati più intelligenti ed onesti, e stante la diversità e varietà dei reparti amministrativi assegnarvi coloro che già furono in questa Azienda.

Per evitare una lunga e dispendiosa corrispondenza con le Provincie, con i Comuni ed i Mandamenti sarà bene creare degli Uffici o succursali nelle sopradette sedi, ponendovi a capo i pensionati più ragguardevoli del luogo, e nel caso di loro mancanza affidare la gestione agli uffici cassa delle Prefetture, Comuni e Mandamenti stessi, sotto la sorveglianza delle Autorità, con obbligo ai due ultimi di trasmettere mensilmente un rendiconto informativo ai Regi Prefetti, che da loro parte, dopo accurato esame e se il caso lo esiga, una scrupolosa sorveglianza locale, a mezzo di legali rappresentanti, dovranno trasmettere copia per ogni buona regola e fine, alla direzione generale con l'aggiunta delle constatate annotazioni.

Sarà ancora cura dei Prefetti e dei Sindaci d'accordo con l'anzidetta direzione generale, nominare appositi Ispettori e Controllori provinciali, Comunali e Mandamentali, i quali sorveglino de visu l'andamento e posizione sociale dei pensionati e famiglie, nonchè l'amministrazione degli uffici locali, corrispondendo direttamente con la direzione generale, la quale con tale sistema potrà facilmente, e con brevità di tempo controllare l'operato delle stesse autorità, ed al momento di manifesta contradizione delegare un Commissario speciale, che portandosi sul luogo esamini e riferisca sulla verità degli asserti.

Rispetto alla costituzione e formazione dei Consigli direttivo ed amministrativo, dovendo questa Cassa di Previggenza tutelare gli interessi non solo dei pensionati e famiglie, ma puranco degli impiegati in attività di servizio e di quelli delle varie amministrazioni sociali, interessi riguardanti quasi tutta la massa burocratica, sarà ragionevole istituire due Consigli, (direttivo ed amministrativo,) partecipando nel primo con voto consultivo il Presidente dei Consiglio dei Ministri, i Ministri dell'Interno, delle Finanze e del Tesoro, i Presidenti del Consiglio di Stato, e della Corte dei Conti, i Direttori generali delle varie amministrazioni interessate, e tre Consiglieri da nominarsi ad unanimità di voti dal Consiglio Amministrativo, riunito in assemblea generale, fra i pensionati più ragguardevoli e capaci.

Il Consiglio amministrativo poi sarà diviso in tre parti, ognuna composta da egual numero di impiegati in attività di servizio, di quelli delle diverse amministrazioni incorporate, e di pensionati.

I consiglieri effettivi non saranno oltre i novanta, suddivisi in gruppi di trenta ciascuno, i quali si succederanno in carica di quattro in quattro mesi con l'obbligo di redigere alla fine del quadrimestre il rendiconto della loro gestione, che unito agli altri, al termine di ciascun anno formeranno la compilazione del bilancio, il quale approvato e controfirmato da ambidue i Consigli (Direttivo ed Amministrativo) sarà ereditato di anno in anno dal nuovo Consiglio Amministrativo, cui rimarrà la facoltà di produrre delle osservazioni, se ve ne fossero, domandandone discarico ai vecchi amministratori.

Come già sopra vedemmo, al Consiglio amministrativo spetterà non solo la nomina dei tre Consiglieri del Direttivo, ma ancora quella di venti Consiglieri amministrativi supplenti, i quali surroghino all'uopo i dimissionarii, i malati e i defunti nell'anno in corso.

I bilanci annui dovranno essere resi di pubblica ragione a mezzo della stampa, inviandone copia ai Ministri, alle Prefetture, ai Comuni, ai Mandamenti ed alle Sedi generali delle Amministrazioni incorporate in questa Cassa di Previggenza.

Firenze 30 novembre 1890.

Antonio Borromeo.

Torbidi al Congo.

Al Congo sono scoppiati dei torbidi, per opera specialmente di alcune forti bande di mercanti di schiavi.

Queste bande s'erano mosse contro il campo fortificato eretto sulle sponde del fiume Sankuru; in quei pressi avvenne uno scontro fra le bande e la truppa comandata dal tenente belga Descamps.

I mercanti di schiavi furono battuti e soffersero gravi perdite.

La rivolta dei Sioux.

Si ha da Nuova York:

« La situazione non va migliorando così presto, come lo facevano prevedere i dispacci precedenti.

« Nel campo della Riviera Bianca, furono arrestati otto dei più arrabbiati « ballerini » e si è impedito ad altri di andar a raggiungere i loro alleati al luogo di riunione.

« Nuove truppe giungono ad ogni istante. Due squadroni di cavalleria hanno lasciato il forte Custer, dirette al forte Yates.

« L'attitudine di Stetting Bull ha reso necessario questo nuovo invio. Il capo Sioux fa dei preparativi seri e si mostra più che mai disposto a continuar la lotta. Le rimostranze di Buffalo Bill non hanno avuto facoltà di commuoverlo.

« I mezzi di conciliazione sono falliti, e gli indiani risoluti a versar fino all'ultima goccia del loro sangue per resistere alle truppe americane, hanno cominciato la guerra saccheggiando le proprietà dei Settlers.

« Un capo Sioux, Pien y Pear, amico dei bianchi, narra che le danze sono ricominciate con una frenesia incredibile. All'agenzia di Rosebud, ove accampano i soldati del colonnello Roland, cinquanta indiani posero a ruba il paese, e distrussero la scuola e le cappelle dei missionari. »

I giornali degli Stati Uniti non sono però d'accordo sul vero stato di cose nelle Riserve degli Indiani.

Mentre gli uni pretendono che questi si preparino ad insorgere, gli altri affermano che non vi è nulla, o che le notizie sparse intorno a ciò sono puramente immaginarie.

Così uno dei redattori del *New-York Sun*, che si è recato all'Agenzia di Pine Rigde racconta che gli Indiani non hanno la più piccola intenzione di passare i confini delle Riserve; essi si lagnano di non aver abbastanza da mangiare, ma sanno che una ribellione porterebbe la loro distruzione.

Essi si guardano bene dall'imprendare nulla che possa essere interpretato come atto di guerra. Sono dessi che temono invece di essere attaccati.

Il corrispondente del *New-York Sun* suppone che la malevolenza non sia estranea alla propagazione di notizie allarmanti lungo i territori indiani e dichiara essere necessaria una seria inchiesta.

D'altra parte, dispacci dall'Arrizona, dal Montana e dal Dakota meridionale annunziano degli scontri fra gli Indiani e i soldati.

Per Vittoria Colonna.

Il Comitato formatosi a Marino (provincia di Roma) per erigere un monumento in quel paese a Vittoria Colonna, ha diramato la circolare seguente:

« Nel volgente anno si compie il quarto centenario della nascita di una gran donna.

« Nel castello di Marino vide la luce Vittoria Colonna, per grazia, alto intelletto e virtù maravigliosa, in età corrottissima, gloria di tutta Italia. La quale ha perciò il debito di ricordare convenevolmente quel fausto avvenimento.

« A festeggiarlo più degnamente, il nostro Comitato, nell'adunanza preparatoria, ha stabilito di associarsi la parte più eletta della cittadinanza, nell'intento di erigere in Marino un monumento al modello delle matrone italiane, e di commemorare con solennità la donna che viva fu oggetto di culto allo stesso Michelangelo.

« Sugli ameni colli del Lazio, dove la divina si ispirò e crebbe alla gloria, deve sorgere il monumento decretatole dall'ammirazione dei suoi concittadini. Questi, animati da quella santa concordia che è ispirata dall'affetto e dalla devozione alla patria, saranno, alteri e orgogliosi di prestare tutta l'opera loro, perchè il monumento riesca degno di tanta donna, e la fausta ricorrenza sia festeggiata solennemente.

« Animati da questa fede, ed incoraggiati dalle adesioni di molte spiccate notabilità scientifiche, artistiche e letterarie e di molti pure del ceto patrizio, daremo opera costante al compimento del nobile scopo ».

Sciopero di padroni.

Scrivono da Berlino:

Ad Amburgo i proprietari delle fabbriche di sigari si sono impegnati a resistere alle esigenze dei lavoranti ed a pagare una multa di 6125 lire per ogni infrazione del concordato.

Oltre 30000 operai sigarai senza lavoro hanno dovuto sottomettersi, e l'esempio essendo contagioso, il sindacato dei grandi industriali, presieduto dal Schwarzkopf, ha votato unanime una petizione con cui reclamano dal Reichstag la riduzione delle restrizioni relative al riposo festivo, nessuna responsabilità pei maltrattamenti in cui potessero incorrere i minorenni per opera d'agenti intermedî, la facoltà di ritenere una parte delle mercedi per salassare nella borsa gli operai che abbandonano il lavoro, o violassero il contratto. Dall'altro lato, i fabbricanti di bastoni, abbastanza numerosi qui, hanno nominato d'accordo con i loro operai, per evitare liti, un tribunale arbitrale di tre principali e tre operai.

La cura della tisi.

Il dott. Camillo Vincenti scrive nella *Lombardia* degli assennati articoli sulla scoperta di Koch.

Nella sua ultima rivista egli dice:

Baccelli e Pasteur furono i primi, e forse i soli, fuora, fortunati a possedere una piccolissima quantità del rimedio: questo fatto produsse le sue conseguenze, poichè nelle rispettive cliniche di Roma e Parigi fu un accorrere generale, e si ripetè, in piccolo, quel fenomeno spettacoloso che dura da circa un mese a Berlino: molta folla, pochi contenti, molti contrasti, esperienze ristrette, giudizî multiformi. E le altre cliniche, sfortunate — a reclamare, a protestare.

La nostra Direzione di sanità fu impotente a prevenire o a reprimere questo *pronunciamento* medico: ma molto giudiziosamente fece pubblicare che « l'invio dei sanitari a Berlino, fino a tanto che non sia ad essi dato di apprendere il metodo di preparazione del materiale di inoculazione, sarebbe cosa affatto prematura, non importando alcuna speciale abilità il modo di adoperarlo. »

Vediamo, dunque, se è possibile di ritornare calmi — e pazientare.

Non si perda di vista che il Consiglio supremo di sanità di Germania, emise parere nel senso che, si può ritenere facilitata la guarigione della tisi per mezzo della linfa di Koch, e che si attendono i risultati di moltissime esperienze in via di osservazione.

Questo Consiglio supremo, al quale appartiene quanto di più eletto ha la scienza medica tedesca, dà molto valore alla reazione che la linfa induce nell'organismo: reazione la quale ci indica come il rimedio non sia soltanto adatto alla cura della tubercolosi locale — come alcuni vorrebbero sostenere — ma alla malattia organica. Ci pare che debba ritenersi come vero, come certo, quest'ultimo concetto; ad ogni modo sarebbe già un bene immenso quello della possibile guarigione della tubercolosi localizzata.

Io ricordo con piacere la voce di quei medici che in Italia, per i primi, ottennero risultati positivi dall'inoculazione di antisettici: in uno dei numeri recenti della « Riforma Medica » erano accennati appunto i vantaggi avuti con metodi quasi analoghi a quello ora usato da Koch: e sono recentissime, pure, le guarigioni avute negli spedali di Udine, di Belluno, dall'uso di catramina liquida, come fortunate riuscirono alcune cure nell'ospitale di Intra e — credo — di Novara, usando un antisettico di cui mi sfugge il nome.

Ma tutto ciò, se è già molto, attende appunto dall'alta parola di Koch, una definitiva sintesi, per cui, ai fatti ottenuti isolatamente, possa susseguire, generalizzato, universalizzato — il metodo che troverà presto la sua affermazione sicura in tutte le cliniche del mondo.

Si pubblica ancora che a Berlino giunse un medico americano, per rivendicare la priorità, la paternità della scoperta.

Se è una notizia a sensazione, passi; ma se questo medico esiste realmente, noi siamo tentati a credere che Koch non sdegnerà di valersi dei servigi possibilmente resi da questo suo competitore, La guerra non deve esistere dinanzi al bene comune: Koch, per primo, lo desidera — perchè Koch non è soltanto un grande medico, ma un uomo di cuore.

Si attenda adunque — e con calma!

Da Berlino si danno le seguenti informazioni:

A più importanti e decisivi risultati sarebbero giunti coi loro studii i dottori Behring e Kitasato, entrambi addetti al laboratorio di Koch.

Essi pubblicano nella *Deutsche Medezinische Wochenschrift* (lo stesso periodico che pubblicò la memoria del dottor Koch per il suo metodo di cura della tubercolosi) di aver scoperto delle linfe, che innestate negli animali malati di difterite e di tetano li guariscono, assicurando loro l'immunità per l'avvenire.

Innestando il sangue di animali curati, in animali sani, questi alla loro volta acquistano l'immunità.

La virtù dell'iniezione del sangue è tale, che appena iniettato, il progresso del tetano s'arresta. Iniettando tanto del siero sanguigno, preso da un animale sano e reso immune, quanto del siero mischiato ad arte con dei bacilli, l'efficaccia salutare del rimedio non ha mutato.

La virtù salutare del rimedio consiste non nei globuli di sangue, bensì nella parte scorrevole di esso, cioè nel siero. I risultati ottenuti sui porcellini d'India e sui topi sono importantissimi, perchè il dottor Behring studiando specialmente la difterite giapponese, e il dottor Kitasato, studiando particolarmente il tetano, li conseguirono giovandosi di osservazioni reciproche, illustrando così la teoria di Koch, il quale è convinto che le malattie infettive costituiscano bacteorologicamente una classe unica.

I giornali pubblicano una lettera di Lister, il celebre inventore del metodo antisettico, diretta il 28 novembre ad un collega.

Lister racconta che venuto a Berlino con una sua nipote malata di tisi, per affidarla alla cura del dottor Koch, si è persuaso dell'immenso valore della scoperta.

I giornali pubblicano pure telegrammi da Londra, che dicono come lo stesso dottor Lister parlando al *King's-College Hospital*, ha annunciato che Koch rivelerà presto uno specifico contro due altre terribili malattie d'infezione, aumentando così lo stupore del mondo.

I nuovi specifici sono tanto semplici che chiunque sarà in caso di prepararli.

Il Koch nella sua memoria aveva dichiarato che la reazione degli organi interni e particolarmente dei polmoni sfugge all'osservazione. Ora il dott. Nordeen, assistente del dott. Gerhardt, ha potuto constatare che la linfa di Koch agisce sul lupus. Si manifesta una diminuzione nei rumori prodotti dalla respirazione, e delle enfiagioni analoghe a quelle del lupus, che si riproducono ad ogni iniezione, fino a completa guarigione.

Crispi e Carducci.

Giosuè Carducci (nominato senatore) ricevette questo dispaccio: « Sono lieto di parteciparle che Sua Maestà il Re in udienza, oggi, l'ha nominata senatore del Regno onorando così in lei l'amore di patria fatto altissima poesia.

« CRISPI »

Il cardinale Lavigerie e la stampa tedesca.

La stampa tedesca attribuisce grande importanza all'attitudine che il papa preparasi a spiegare in favore della Repubblica francese, che terrà dietro alla dichiarazioni del cardinale Lavigerie.

Il giudizio della stampa è presso a poco identico a quello del *Berliner Tagblatt* che così si esprime:

« L'importanza di questa attidudine di Leone è tanto più grande in quanto che è ben premeditata, chiara e netta; Francia e Vaticano sonosi dati la mano e d'ora in poi procederanno e combatteranno insieme uniti.

Forse l'alleanza franco-papale — in caso di complicazioni bellicose — segnerà un ritorno dei papi ad Avignone; e noi lo desideriamo e i nostri alleati italiani non ne saranno meno felici di noi.

Bisogna però che i papi pongano mente che se potranno lasciare liberamente Roma non riuscirà loro facile il ritornarvi. Non si ritorna due volte da Avignone! »

L'agitazione in Dalmazia in favore della lingua italiana.

Alla protesta della città di Zara contro la soppressione delle scuole italiane hanno aderito 22 associazioni triestine, 2 goriziane, 15 istriane e 64 dalmate.

Aderirono inoltre le colonie italiane di Vienna Praga, Graz, Innsbruck, Belgrado, Serajevo, Mostar ed altre.

La protesta sarà consegnata nelle mani dell'Imperatore da una deputazione di cittadini di Zara.

L'udienza avrebbe luogo entro la settimana.

Trasformazione di cannoni.

Al Ministero della guerra si sta studiando la trasformazione dei cannoni d'acciaio in bronzo, essendo questa trasformazione necessaria dopo l'adozione della polvere senza fumo che consuma di più il metallo.

La fonderia di Spandau lavora da tempo a tale trasformazione, valendosi degli antichi cannoni francesi.

I nuovi cannoni, vennero già esperimentati con successo in Germania.

Il progetto verrà eseguito quando il bilancio lo permetterà.

Nuovo metodo per guarire il lupus.

Il dottor Moscatelli di Roma, allievo di Koch e primo assistente di Molescott, ha scoperto a quanto dicesi un nuovo metodo per guarire il *Lupus rodente* nei suoi casi più gravi senza febbre e con un'energica e subitanea reazione.

In un caso di *Lupus* da lui curato, in cui erano corrosi il naso e ambedue le mascelle, l'ammalato guarì perfettamente e fino ad ora — sei mesi dopo la cura — non si è manifestata alcuna ricaduta.

Il dottor Moscatelli è intenzionato di spedire a Koch una memoria sul suo rimedio e di tenere una conferenza su di esso alla Società medica romana.

La lettera del prof. Giuseppe Picciola.

Nell'*Opinione* giuntaci ieri sera troviamo la lettera aperta, che da Pesaro, il prof. Giuseppe Picciola, di Trieste, scrive a Salvatore Barzilai. La lettera occupa due colonne del giornale romano; non possiamo quindi, per ragioni di spazio, riportarla per intero.

Dopo la lettura di quella importantissima lettera che esprime gl'intimi pensieri di tutti gl'irredenti, che malgrado le tante e continuate illusioni non hanno perduto ancora la fede nei destini finali della patria, confermiamo pienamente quanto scrivemmo già ieri.

Non potendo riportare per intero la splendidissima lettera del prof. Picciola, ci limitiamo a riferirne la chiusa:

« Bando alle prediche dunque, oramai vane ed inutili; io non voglio considerarti altrimenti che come deputato italiano, eletto, per amor di Trieste, dai cittadini di Roma. E noi triestini, esuli nel regno, o schiavi nella patria, seguiremo con amorosa attenzione e con trepida ansia ogni tua parola, ogni tua azione, ogni gesto; poichè tu ci appartieni ora più che mai, e più grande che in nessun altro momento della vita è ora la tua responsabilità in faccia a Trieste.

Tu, servando un contegno serio nobile, generoso, rimanendo lontano dalle risse meschine de' facinorosi e dalle passioni volgari degli avidi, sollevandoti più alto de' partiti, e facendo sommessione a tutte le leggi della patria, dimostrerai nel Parlamento italiano che Trieste, grande nel suo sacrificio, è ben degna dell'amore onde è proseguita e desiderata, e che, se verrà il giorno in cui, o per fortuna di guerra o per più propizio avvenimento di pace, si maturi il destino invocato, ed ella si unisca finalmente alla madre, non recherà nel seno di lei elementi di ribellioni e discordie, ma, unanime con le città sorelle, sarà lieta di aggiungere alle forze loro l'operosità industre de' propri cittadini, pel maggiore incremento e per la maggiore gloria della patria comune.

Questo attendo io da te, questo da te attendono tutti coloro che ancora proseguono con ostinato affetto l'ideale d'una Italia *libera tutta, per tutte le Alpi, per tutte le isole, per tutto il suo mare.* E se quel giorno verrà, sarà tua, o amico, la ventura di accompagnare su pel redento colle di S. Giusto la Maestà di Umberto I, cui le donne e i pargoletti e i padri benedicenti gitteranno nembi di fiori, acclamandolo e salutandolo Liberatore. »

Ama, caro Barzilai,

Pesaro, 3 dicembre 1890.

Il tuo aff.mo amico

GIUSEPPE PICCIOLA.

Torbidi al confine tripolo-tunisino

Il *Berliner Tagblatt* pubblica una lettera da Tripoli nella quale si fa parola di uno scontro sanguinoso successo il 19 novembre alla frontiera tunisina fra le truppe francesi e le turche. Parecchi i morti e i feriti da ambe le parti.

Il comandante di Tripoli partì subito la sera del 20 verso la frontiera con tutte le truppe disponibili.

I particolari dello scontro sono sconosciuti, avendo cercato il Governo tripolitano di tenere nascosto l'incidente.

A Tripoli regna, in seguito a questo fatto, una certa inquietudine.

Infatti fino ad ora — specialmente nell'ultimo anno — non temevasi che una occupazione francese; e ripensandosi come l'occupazione della Tunisia sia stata preceduta ugualmente da incidenti di frontiera, il timore sembra abbastanza fondato.

Dietro ordine giunto da Costantinopoli le Autorità tripolitanie distribuirono il giorno 23 novembre 4000 fucili Martini alla fanteria irregolare e 2000 fucili Winchester agli irregolari di cavalleria.

Furono poi ordinati a Costantinopoli viveri per sei mesi da servire alle truppe regolari.

DI QUA E DI LA

Grassazione coll'ipnotismo in ferrovia.

Alle 5 ant. del 30 novembre fu trovata a Tolone, nel treno partito a mezzanotte da Montecarlo, scompartimento signore sole, la signora Zoè Marquet, legata ed imbavagliata. La signora ha 33 anni, e si qualificò moglie di un farmacista stabilito a Bordj-Bou-Arreridj (Algeria).

Essa dichiarò che si era recata a passar qualche giorno a Montecarlo, presso una sua amica. Partita di là per Marsiglia, col treno di mezzanotte, si addormentò dopo la stazione dopo di Cannes. Svegliatasi presso la stazione di Cuers, si trovò colle braccia legate alle gambe, un po' sopra le ginocchia, con una cinghia della sua valigia, e colla testa fasciata da un grande fazzoletto. Non si ricorda di nulla, e non vide coloro che la derubarono. Era legata così strettamente che non riuscì a toccare il segnale di allarme che stava nella vettura. Dichiarò che le furono rubate L. 4450 in biglietti di Banca, ed altre L. 2000 in oro, che teneva nella valigia. Nello scompartimento fu rinvenuta una cravatta di seta. L'autorità indaga intorno a questo misterioso e strano fatto.

La vittima del furto, interrogata, disse che recavasi a Marsiglia per prendere imbarco, al fine di raggiungere suo marito. Fino a Cannes passò il tempo leggendo lettere ed un giornale, che aveva comperato presso Saint-Raphael; non si ricorda il momento in cui svenne.

Il commissario di sorveglianza amministrativo della stazione di Tolone, dietro parere del Procuratore della Repubblica, diresse le sue prime indagini allo scopo di stabilire se la signora Marquet sia stata derubata durante il sonno normale, o se piuttosto non sia stata addormentata per suggestione ipnotica.

Contrabbando.

Una bella operazione è stata compiuta a Bologna dall'ispettore delle guardie di finanza.

Proveniente da Milano, giungeva alle due pom. certo G. C. d'anni 42, assai elegantemente vestito portando seco una grossa valigia di cuoio ed un involto.

Insospettitosi l'ispettore che il detto individuo cercasse d'introdurre in città generi di contrabbando, si pose con un suo agente a seguirlo in vettura e giungeva a fermarlo dopo una corsa precipitosa.

Perquisita la valigia e l'involto furono trovati pieni di sigari esteri sceltissimi in numero di 3600 per il ragguardevole peso di chilogr. 18.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

5 dicembre 1890	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 6 dic.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	743.1	749.0	748 9	747.4
Umidità relativa	65	68	58	61
Stato del cielo	misto	misto	misto	cop.
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento (direz.)	N	—	—	—
Vento (vel. k.)	1	0	0	0
Term. cent.	7.3	10.5	9.0	8.5

Temperatura (massima 11.5, minima 5.2)

Temperatura minima all'aperto 4.6

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 3 pom. del 5 dicembre:

Probabilità. Venti deboli e freschi meridionali, cielo nuvoloso con pioggie, temperatura sempre mite.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

Il co. Antonino di Prampero ricevette una nobilissima lettera dal presidente della Società dei *Reduci e Veterani* del Friuli, sig. Giusto Muratti, in cui si esprime la viva soddisfazione propria e dei soci, per la recente sua nomina a senatore.

Il co. di Prampero rispose con altra lettera ringraziando il presidente dei *Reduci e Veterani*, per le gentili espressioni.

Serenata. In punto alla mezzanotte scorsa venne fatta una serenata, composta di mandolini e chitarre, al conte Antonino di Prampero, neo-nominato Senatore.

L'on. Marchiori comm. Giuseppe arriverà questa sera col diretto, e domani assisterà all'inaugurazione dell'acquedotto di Gemona.

Stante l'apertura del parlamento che ha luogo mercoledì 10 corr., l'on. deputato dovrà partire per Roma subito lunedì, e quindi non potrà visitare altre parti del suo collegio come sarebbe stato suo desiderio.

Il « Friuli » e l'on. Marzin. Contrariamente ad ogni abitudine di cortesia giornalistica il *Friuli*, a lotta finita, seguita per così dire giornalmente ad attaccare il nostro egregio amico con punture che comprovano soltanto una maligna impotenza.

Così mentre un giorno vuol dimostrare che l'on. Marzin non sarebbe il deputato di nessuno dei tre vecchi Collegi uninominali che ora compongono il secondo Collegio senza accorgersi che ad ogni modo lo sarebbero anche meno i suoi candidati, ieri vuol dimostrare che l'on. Marzin è un deputato dappoco perchè, a suo dire, sarebbe il deputato mandato alla Camera col minor numero di voti in tutto il Regno! E a rendere evidente tale conseguenza logica! stampa il nome del Marzin in grossi caratteri!

Tale asserzione è **falsa** presa assolutamente, come è erronea considerata relativamente. E' falsa perchè, ad esempio i deputati del Collegio di Bergamo e l'on. Armirotti sono andati alla Camera con poco più di 2000 voti, mentre il Marzin ne ebbe più di tremila, nè noi per questo ci attentiamo a dedurre che quegli onorevoli deputati sieno altrettanti ignoranti; anzi tutt'altro!

Relativamente poi è assolutamente erroneo e di malafede il trarre deduzioni di capacità degli eletti dal numero dei voti riportati; con tali criteri l'on. Compans che ebbe 17,000 voti nel Collegio V. di Torino dovrebbe essere un Genio e l'on. Armirotti che ne ebbe poco più di 2000 a Genova dovrebbe essere un cretino; e veda se ciò accomoderebbe al *Friuli!*

Piuttosto a noi piace rilevare la ignoranza del confratello, il quale mostra di non sapere che nel secondo Collegio di Udine la poca affluenza degli elettori alle urne è un fatto costante; tanto è vero che anche nel 1886 il Collegio ove assolutamente concorse il minor numero di votanti fu quello. E ciò si capisce benissimo, quando si rifletta alle condizioni topografiche del Collegio.

Al postutto ciò che riesce incomprensibile si è come il *Friuli* non abbia saputo trarre profitto dall'esiguo numero di voti riportato dal Marzin per far eleggere almeno uno dei candidati del suo cuore!!!

ELEZIONI COMMERCIALI

Proposte di Candidati. Venne affisso un manifesto che raccomanda la rielezione di tutti i consiglieri scadenti, cioè dei signori:

Cossetti cav. Luigi
Degani cav. G. B.
Facini cav. Ottavio
Gonano Giovanni
Kechler cav. uff. Carlo
Micoli Toscano Luigi
Minisini Francesco
Tellini Edoardo
Dal Torso nob. Antonio

Anche il sig. Romano Dorta ci mandò una lettera colla quale dichiara di non accettare in *nessun modo* la candidatura a Consigliere della Camera.

Crede che il miglior partito sia quello di confermare i consiglieri uscenti.

La conferenza del prof. Bonini. Ieri sera alle 8 il prof. Bonini tenne, nell'aula n. 9 dell'Istituto tecnico, l'annunciata conferenza a pagamento, sulla *beneficenza*, il cui ricavato va devoluto in parti eguali alla Società dei Reduci e Veterani e alla Società Dante Alighieri — Comitato di Udine.

Il prof. Bonini cominciò dicendo, che, riprendendo un usanza abbandonata, si terranno di nuovo, durante la stagione invernale, conferenze a pagamento a scopo di beneficenza.

Quindi, entrando in argomento fece una breve storia della beneficenza, cominciando dall'antichità e venendo fino ai nostri giorni.

Dimostrò come gli antichi conoscessero bensì la beneficenza dello stato, ma fosse ignoto ai medesimi quel senso d'*altruismo* che si esplicò appena col cristianesimo e che si compendia tutto nella massima: *quod superest date pauperibus.*

Parlò della beneficenza nell'epoca feudale e nel medio Evo.

Disse che il primo ospitale sorse nel secolo VII. Accennò poi alla sviluppo graduale della beneficenza fino al secolo attuale.

Mai, dice. l'egregio conferenziere, la beneficenza fu tanto estesa come lo è oggi. Si escogitano tutti i mezzi per soccorrere i poveri. Alcuni però biasimano i divertimenti, i balli che si danno a scopo benefico: egli però non divide tale opinione e crede che il divertirsi beneficando sia una soddisfazione.

Discorre della nuova legge sulle opere pie ch'egli, in complesso, opina essere buona.

Dice che l'ideale della beneficenza è: che non ci siano più poveri; e ciò, più che tutte le leggi, potranno procurare quegli uomini, veramente immedesimati del senso d'altruismo e che con abnegazione si occupano per il bene di quelli che soffrono. Potrebbe esistere una società senza uomini dotti, non già una società senza uomini benefici, perchè in una tale società, basata sull'egoismo, ogni generosa iniziativa diverrebbe impossibile.

Crede pure che anche l'educazione potrà contribuire all'estitinzione del pauperismo.

Finita la conferenza, il chiaro e dotto parlatore fu applaudito dal pubblico, ch'era abbastanza numeroso.

Abbiamo notato con piacere, fu fra il pubblico, parecchie signore della migliore società, fra le quali la gentile sposa del nostro sindaco.

Dunque la prima conferenza tenuta ed ebbe successo molto lusinghiero; siamo certi che anche le successive non desteranno minor interesse.

L'acquedotto di Gemona. Domani la tranquilla Gemona sarà in festa; si inaugurerà il *nuovo acquedotto* testè compito.

Sappiamo che alla festa concorreranno, oltre gli abitanti dei paesi vicini, anche molti udinesi.

Interverranno pure i tre deputati del II collegio, onorevoli *Marchiori, Marzin* e *De Puppi.*

Ripetiamo il programma delle festività, stabilito dalla Giunta Municipale di Gemona:

Ora 11,45 ant. — Ricevimento delle autorità ed invitati alla stazione ferroviaria.

Ore 1 pom. — Scoprimento della lapide in onore dell'illustre concittadino padre *Basilio Brollo*, murata nella Sala comunale.

Ore 2 pom. — Inaugurazione dell'acquedotto in Piazza Vecchia.

Ore 3. pom. — Consegna sotto la loggia comunale della medaglia conferita alla Società operaia dal R. Ministero d'Agricoltura Industria e Commercio.

Ore 4 pom. — Banchetto delle autorità e cittadini.

Ore 6 pom. — Concerti musicali, fuochi d'artificio presso la nuova fontana ed illuminazione elettrica.

In un giornale portoghese che riceviamo da Lisbona troviamo fatta menzione di un italiano del nostro Friuli, il signor *Scubla*, che col mezzo dei *cavalheiros* signori Burgos de Carotti e Descalzi chiesè soddisfazione per un'offesa ricevuta dal signor conte de Paço de Lumich. Citiamo il fatto perchè ricorda un nostro compatriotta.

Artista friulano a Trieste. Leggiamo e riportiamo con compiacenza la critica dedicata dai giornali di Trieste al gruppo statuario esposto da un nostro friulano, il Gabrici di Cividale, alla Mostra di Belle Arti tenuta in quella città. Dice il critico che davanti a quella opera in cui splendono lampi di genio, si sofferma tutte le volte che va all'Esposizione.

« Non si poteva meglio illustrare nè « in marmo nè in bronzo, la domanda « terribilmente laconica che il vincitore « del Circo rivolgeva alle turbe: *Morietur?*

« Pronunciando questa parola, il gla-
« diatore si tiene il vinto sotto i piedi,
« colla destra stringe il ferro, colla si-
« nistra levata dà alla domanda mag-
« giore espressione, e in pari tempo
« interroga collo sguardo una massa
« rumoreggiante di forse diecimila spet-
« tatori: *Morietur?*

« E il vinto s'abbandona scoraggiato
« ed ansa sotto il peso dell'uomo che
« lo preme col piede sul petto e a sua
« volta interroga con gli occhi semi-
« spenti il popolo, attendendo la sen-
« tenza.

« E' insomma questo superbo gruppo
« uno di quei capolavori che si impon-
« gono. L'osservatore sente ciò che l'ar-
« tista sentiva modellando, vede con
« gli occhi della immaginazione ciò che
« guarda il vincitore, vale a dire la
« folla briaca di sangue e di strage,
« rumorosa, capricciosa, spietata e sente
« lo spasimo del vinto, la cui vita si
« trova a un palmo dal ferro dell'av-
« versario e dipende da un semplice *pol-
« lice verso*.

E altrove. « Il *Morietur* del Ga-
« brici è un lavoro poderoso. L'autore
« con sicurezza e bravura eccezionali
« seppe dare al suo gruppo un'espres-
« sione molto drammatica e piena di
« sentimento così che tale sua opera
« non scomparirebbe di certo neppure
« messa al confronto coi celebri gruppi
« del Jerace e del Maccagnani. Il Ga-
« brici è un artista serio che si farà
« un bel nome. »

Noi raccogliamo questa profezia per-
chè essa impegna il Gabrici a consa-
crare interamente all'arte la sua mente
inspirata d'artista.

Con il *Morietur?* ci offerse uno splen-
dido saggio della potenza artistica che
possiede di aggiungere forza ai concetti
ch'egli eterna nelle sue opere. Questo
lavoro è una promessa, è una garanzia
che ben altri e più nobili prodotti usci-
ranno di sua mano. Il Gabrici è bene
agguerrito per avventurarsi nel difficile
arringo dell'arte plastica.

Continui indefesso e senza esitazioni.
A lui nuovi allori e la gratitudine
che la patria nutre per chi la illustra
con le opere dell'ingegno.

V.

Querela ritirata. — Siamo inte-
ressati ad inserire nel nostro Giornale
la seguente lettera che si riferisce ad
un disgustoso incidente che, con questa,
viene sopito, ed in seguito al ricevi-
mento della quale il sig. *Giuseppe de
Pauli* ci avverte di aver recesso dalla
querela per offese sporta in confronto
del dott. *Carlo Braida*.

Sig. Giuseppe de Pauli

Udine.

In un momento di irritazione prodotta
da precedenti questioni fra me ed il di
lei figlio Alessandro, mi sono lasciato
trasportare, nel di lei negozio, a un
atto di sfregio contro il detto di lei fi-
glio. Il rispetto che ella merita e che
io le professo, e per la età, in ra-
gione della quale ella potrebbe es-
sermi padre, e per gli ottimi rapporti
sempre avuti con lei, mi obbliga ad e-
sprimerle il mio sincero dispiacere per
il fatto, e la fiducia che ella lo voglia
considerare come non avvenuto. Di que-
sti miei sentimenti la prego farsi in-
terprete verso il di lei figlio Alessandro.
Nello stesso tempo soggiungo, che quan-
tunque le questioni a cui accenno, e
gli articoli inseriti dal di lei figlio nei
giornali locali, avessero lasciato nel-
l'animo mio la profonda convinzione di
avere sofferto ingiusti torti, tuttavia io
avrei saputo frenarmi qualora non
avessi ricevuta l'impressione di essere
dileggiato con l'articolo stampato sulla
« *Rivista Velocipedista*. » Fu questo
che mi trasse all'atto suindicato; e in
considerazione di tale movente, ritengo
che anche il di lei figlio vorrà dimen-
ticare l'atto stesso che ha dato origine
alla loro querela penale.

Mi creda

CARLO BRAIDA

Udine, li 1 dicembre 1890.

Aggressione e grave ferita. Pietrobon Giuseppe, di anni 23 di Mar-
sure, mente era seduto presso la pub-
blica fontana, fu assalito da cinque
individui che gli scagliarono una quan-
tità di sassi, uno dei quali lo ferì gra-
vemente alla testa.

Il ferito per sopraggiunta commozione
cerebrale, versa in pericolo di vita.
Uno dei feritori, certo Basso Luigi, fu
arrestato.

Furto. A Remanzacco ladri ignoti,
penetrati mediante chiave falsa nella
casa, momentaneamente incustodita, di
Peressutti Pietro, vi rubarono lire 297.

Incendio. Ad Aviano un incendio,
sviluppatosi nella casa dei fratelli Del
Turco, distrusse granoturco, fieno, pa-
glia ed attrezzi rurali per un valore di
L. 1880.

Arresto. Dai Vigili urbani venne
arrestato il facchino Cescutti Giovanni,
perchè imputato di furto di patate.

Lezioni nelle lingue tedesca e inglese *si danno a modiche con-
dizioni.*

*Rivolgersi alla redazione del nostro
Giornale.*

Una fanciulla vegeta e piena di vita
all'epoca della pubertà senza causa apparente,
sovente perde o colore e brio, scomparisce la
funzione muliebre, in fine diviene clorotica. I
rimedii proposti, specialmente il ferro, non
corrispondono perchè pesantissimi e pochis-
simo assorbibili. Morichini nelle sue polveri
ricostituenti, e Polli nelle sue polveri zootro-
fiche al ferro unirono fosfati calcarei insolubili
essi stessi e perciò poco efficaci a renderlo più
assomigliante. Il Dott. Mazzolimi fu il primo
che compose la sua acqua ferruginosa ricosti-
tuente unendo ai fosfati solubili di calce e ferro
un acido che per esser ottimo digestivo facilita
mirabilmente la funzione dello stomaco, nella
digestione del suo rimedio, e con ciò l'assor-
bimento del ferro senza il minimo incomodo.
E' mirabile l'effetto dell'Acqua ferruginosa ri-
costituente nel sanar subito tutte le malattie
di languore fra le quali, come si sa, primeggia
la clorosi. Si vende in bottiglie da L. 1,50 con-
fezionate come lo Sciroppo di Pariglina.

Deposito in UDINE presso la farmacia Co-
messatti — TRIESTE, farmacia Prendini, far-
macia Jeroniti — GORIZIA, farmacia Pontoni
— TREVISO, farmacia Zanetti, farmacia reale
Bindoni — VENEZIA, farmacia Botner, far-
macia Zampironi.

Arte, Teatri, ecc.

Programma musicale che la
banda del 35° Regg. Fanteria eseguirà
domani dalle ore 12.30 alle 2 pom. in
Piazza Vittorio Emanuele:

1.	Marcia « Motivi Napoletani »	N. N.
2.	Pot poury « Mignon »	Thomas
3.	Valzer	Waldteufel
4.	Scena, aria e duetto « Erodiade »	Massenet
5.	Duetto « Faust »	Gounod
6.	Galopp « L'Eco »	Woda

La nuova compagnia milanese. Col prossimo anno comico, la
compagnia milanese Ferravilla e Soci
avrà una competitrice e abbastanza te-
mibile — fuori di Milano in special
modo — in quella che Sbodio e Coma-
ghi hanno ora formata.

Il programma dei nuovi capocomici,
di ricondurre cioè il teatro milanese alle
intenzioni con cui fu fondato da Cletto
Arrighi è ottimo. Ci auguriamo, anzi,
che essi vadano più in là, e non imitino
l'Arrighi nelle riduzioni all'ambiente mi-
lanese delle commedie francesi. Si co-
mincia con riduzioni coscienziose e si
finisce colle birbonate degli ultimi anni.

Lo Sbodio ha già chiamato a raccolta
i pochi autori che hanno dato qualche
lavoro al teatro milanese, con un con-
corso a premi alle migliori commedie
in dialetto, riproducenti l'ambiente me-
neghino. Ma dev'essere proprio la vita
vera — come lo Sbodio stesso ha qual-
che volta riprodotta in qualcuna delle
sue scene, senza pretesa, di un certo va-
lore artistico — non una vita fantastica
da vaudevillisti francesi vissuta da mario-
nette con nome milanese, balbettanti un
dialetto che non è certo quello del Ver-
ziere o di *Porta Cina* ed è ben lontano
dall'italiano.

Vita vera: dialetto vero — ecco quello
che è necessario per una compagnia
milanese che si metta in lizza contro
quella di Ferravilla — quello in linea
d'arte; ma potente pel nome — a torto
o a ragione non è qui il luogo di inda-
gare — acquistato dall'eterno e noioso
Massinelli.

Mentre auguriamo una felice riuscita
al nuovo tentativo — quantunque non
nutriamo grandi speranze per l'arte e
non ci vadano troppo a genio i teatri
dialettali — nell'elenco della nuova
compagnia troviamo come prima at-
trice di essa una delle seconde
donne più brave e più eleganti dell'arte
drammatica italiana: la Fulgida Venturi.

Così il teatro dialettale ruberà a
quello in lingua, nel venturo anno, due
valenti artisti: Ettore Paladini e Ful-
gida Venturi.

Libri e Giornali

Pubblicazione. La Casa editrice
Bemporad e figlio di Firenze, cessionaria
del Paggi, ha pubblicato tre ottimi la-
vori di autori conosciutissimi:

Mercanti, *Nozioni di Scienze naturali*,
in tre volumi per le tre prime classi
ginnasiali; illustrato da incisioni.

Falla, *compendio di storia orientale
e greca*, parte prima: destinato alle
scuole normali e ginnasiali, e agli Isti-
tuti tecnici e militari (L. 1.20).

Pacini, *Compendio di geografia sto-
rica* adattato per le scuole classiche dal
professor Rondoni (L. 1.20).

I signori Roberto Bemporad e Figlio,
continuano degnamente nella reputa-
zione di buoni editori scolastici lasciata
loro dallo zio cav. Felice Paggi, e rega-
lano, specie ora in principio dell'anno
scolastico, libri ben fatti ed opportuni
alle nostre scuole.

Telegrammi

Costa in Italia

Imola 5. Stamane è giunto l'on. Costa.
Parecchi cittadini lo accompagnarono a
casa acclamandolo. Questa sera ebbe
luogo una grande dimostrazione in suo
onore. Domenica sera gli sarà dato un
banchetto.

Un duello fra Sacerdoti e Cavallotti

Roma 5 Il direttore del *Capitan Fra-
cassa* Sacerdoti ha oggi mandato a sfi-
dare l'on. Cavallotti, che ha accettato
la sfida. I padrini di Sacerdoti son Gar-
giullo e Belvederi; i padrini di Caval-
lotti sono Giampietro e Ferrari Luigi.

La sfida fu occasionata dalla polemica
fatta in questi giorni per la lettera che
Cavallotti asserì di detenere dell'on. Cri-
spi, nella quale c'era la nota frase della
Camicia di forza della Monarchia.

A proposito poi di questa famosa let-
tera, nei circoli politici ne corrono di-
verse versioni. C'è chi dice che fu scritta
in occasione di una certa colletta per
alcuni profughi russi.

Crispi, mandando il suo obolo, avrebbe
detto veramente quella frase, soggiun-
gendo presso a poco queste parole:
*perchè così credo di fare il bene del
mio Paese.*

Gravissima disgrazia in una caserma.

Firenze 5. Una terribile disgrazia
accadde nella caserma di S. Spirito. Un
soldato per ripescare il portafogli ca-
dutogli nella latrina, vi calò una lan-
terna. Si produsse uno scoppio di gaz
terribile. La volta della latrina crollò
con grande fracasso. Il soldato Bastiani,
di Palermo rimase asfissiato. Due sol-
dati pel crollo rimasero feriti grave-
mente e cinque leggermente.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 5 dicembre

R. I. 1 gennaio	93.43	Londra 3 m. a v.	25.19
« 1 luglio	95.60	Francese 3 m.	101.05

Valute

Banconote Austriache da 222 25 a —|—

BERLINO 5 dicembre

Mobiliare	168.90	Lombarde	60.40
Austriache	108.10	Italiane	92.80

ROMA 5 dicembre

Ren. It. 5 0|0 c. — 95 80 | Ren. It. per fine —.—

MILANO 5 dicembre

Lan. Rossi 1180.— | Soc. Veneta 115.—

LONDRA 4 dicembre

Inglese 95 3|16 | Italiano 93 3|8

FIRENZE 5 dicembre

Credito Mob.	553.—	A. F. M.	701.50
Rendita Ital.	95.87 |—		

Particolari

VIENNA 5 dicembre

Rendita Austriaca	(carta)	88.90
Idem	(arg.)	88.90
Idem	(oro)	107.90
Londra 11.52	Nap.	912 1|2

MILANO 5 dicembre.

Rendita Italiana 95.55 Serali 95.47
Napoleoni d'oro 20.17

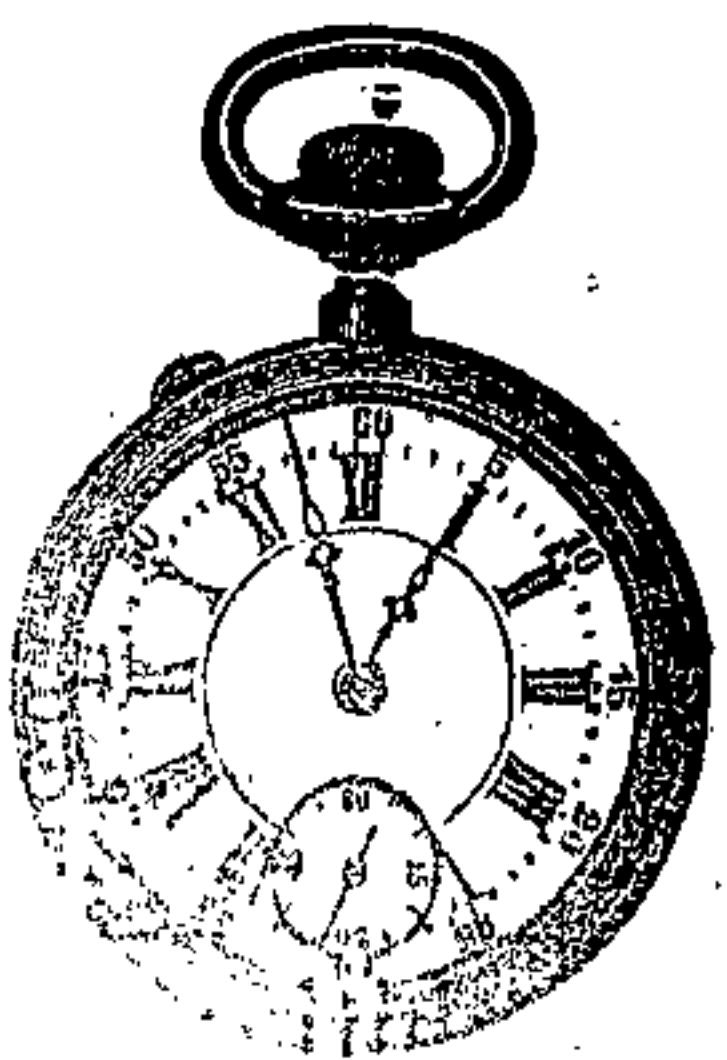
PARIGI 5 dicembre

Chiusura Rendita Italiana 94 50
Marchi 125.45

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

RIAPERTURA DI OSTERIA

Questa sera verrà riaperta l'antica e
rinomata osteria per buoni vini, in via
Villalta, all'insegna **« Alle pietre »**
diretta dal vecchio conduttore *Fantolini
Antonio.*

OROLOGERIA
LUIGI GROSSI
UDINE - 13 Mercatovecchio - UDINE

Grande assortimento di orologi d'ogni
genere a prezzi eccezionalmente ri-
bassati da non temere concorrenza.

Assume qualunque riparazione con
garanzia di un anno.

Deposito Macchine da cucire delle
migliori, fabbriche per uso di famiglia
per sartipe e calzolai.

Non più Stringimenti

Ed ogni malattia confidenziale senz'uso
di candelette e simili, con garanzia agl'in-
creduli anche del pagamento a cura com-
piuta, mercè l'uso brevissimo dei soli CON-
FETTI COSTANZI consentiti alla ven-
dita dal ministero dell'Interno (Ramo Sa-
nitario) V. *Non più stringimenti uretrali*
in 4 pagina. 1

Circond. di Gemona — Comune di Trasaghis

AVVISO
di concorso a condotta medica.

A tutto il 10 gennaio 1891 resta a-
perto il concorso alla condotta medica
di questo Comune, e vi è annesso l'an-
nuo stipendio di L. 3000.00 con l'ob-
bligo della cura gratuita per tutti gli
abitanti, e così pure gratuite le fun-
zioni di ufficiale sanitario a tutela del-
l'igiene pubblica, nonchè a tutti gli
altri obblighi imposti dal relativo ca-
pitolato.

L'eletto entrerà in funzioni il giorno
6 aprile 1891.

Il Comune è provvisto di buone strade
carreggiabili e tutte in pianura. Vi è
una sola frazione alla quale bisogna
accedere a mezzo di viottolo campestre.

Abitanti in Comune sono N. 3610.

Le istanze saranno corredate a sensi
di legge e presentate alla sede Muni-
cipale entro il termine suddetto.

Trasaghis 30 ottobre 1890

Il Sindaco
L. PICCO

Il Segretario
G. Salsilli

ISTITUTO-CONVITTO
ALESSANDRO MANZONI
diretto
dal Cav. Prof. GIUSEPPE RIGUTINI
(*Accademico della Crusca*)
Convitto, Mezzo convitto e Alunni esterni

E' stato aperto in Firenze, Via dei
Renai, Palazzo Amari 17, l'Istituto Con-
vitto **Alessandro Manzoni.**

Gli studi comprendono le *Scuole Ele-
mentari*, le *Scuole tecniche*, il *Ginnasio*,
la preparazione alla *Scuola militare di
Modena*, al *Collegio militare* e all'*Ac-
cademia Navale*.

I Programmi si spediscono gratis

Per preservarsi dalle fastidiose e deturpanti SCREPOLATURE della PELLE e dai

GELONI

è utile far continuo uso del

SAPOL

che è un sapone FINISSIMO, ANTISETTICO, emolliente, e come tale preferibile ad ogni altro anche nella cura giornaliera della toeletta.

CHI VUOLE AVERE IL GIORNALE

più grande e meglio informato della Regione
si abboni in questi giorni

ALLA GAZZETTA DI VENEZIA

organo nel Veneto del nuovo partito d'ordine
progressista-temperato

Collaborano nella GAZZETTA
i più autorevoli deputati nostri
e molte individualità
della politica, della finanza
della letteratura e dell' arte
L'abbonamento costa soltanto **L. 18**
franco a domicilio in Venezia
e nel Regno
Unione postale **Lire 36**
in proporzione un semestre e un trimestre

La GAZZETTA DI VENEZIA esce in una sola edizione, al mattino, si distribuisce nelle prime ore in tutte le città e paesi. Tiratura 12,000 copie.

I nuovi associati ricevono gratuitamente il giornale da oggi al 31 dicembre 1890.

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di Salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA.

Guarisce radicalmente dalle cattive dige-
stioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costi-
pazioni croniche, emorroidi, glandole, flatto-
sità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa
palpitazioni, ronzio d'orecchi, acidità, pituita,
nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spa-
simi, ogni disordine di stomaco, del respiro,
del fegato, nervi, e bile insonnie, tosse, asma,
bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee,
eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi,
gotta, tutte le febbri, catarro, convulsioni,
nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza
di freschezza e di energia nervosa; *42 anni
d'invariabile successo.*

Estratto di n. 100,000 cure annuali com-
prese quelle di S. M. l' Imperatore Nicola di
Russia; di S. S. Pio IX; del dottore Bertini,
di Torino; della marchesa Castelstuart, di
molti medici del duca di Pluskow, della
marchesa di Bréhan, ecc.

Cura N. 67,811 — Castiglion Fiorentino, 7
dicembre 1869.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto
buon effetto nel mio paziente. Mi reputo con
distinta stima,

Dott. DOMENICO PALLOTTI.

Cura N. 79,422 — Serravalle Scrivia, 19
settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scattola
della sua meravigliosa farina *Revalenta Ara-
bica* la quale ha tenuto in vita mia moglie,
che ne usa moderatamente già da tre anni.
Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. PIETRO CANEVARI. Istituto Grillo.

Cura N. 49,842 — Maddalena Maria Joly di
50 anni da costipazione, indigestione, nevral-
gia, insonnia, asma, e nausee.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da con-
sunzione polmonare, con tosse, vomiti, cosi-
pazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 49,522 — Il signor Bladuin da este-
nuatezza, completa paralisia della vescica e
delle membra per eccessi di gioventù.

Cura N. 65,184 — Pruneto 24 ottobre 1866.

Le posso assicurare che da due anni, usando
questa meravigliosa *Revalenta*, non sento del
alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso più
miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti,
la mia vista non chiede più occhiali, il mio
stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi
sento insomma ringiovanito, e predico, con-
fesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi,
anche lunghi, e sentomi chiara la mente e
fresca la memoria.

P. CASTELLI Bacell. in Teol. ed Arcip. di Pruneto

D. Cura N. 67,321 — Bologna, 8 settembre 1869.

In omaggio al vero, nell'interesse dell'uma-
nità e col cuore pieno di riconoscenza, vengo
ad unire il mio elogio ai tanti ottenuti dalla
sua deliziosa *Revalenta Arabica*

In seguito a febbre miliare caddi in istato
di completo deperimento soffrendo continua-
mente di infiammazione di ventre, colica d'u-
tero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili,
tanto che scambiato avrei la mia età di venti
anni con quella di una vecchia di ottanta,
pure di avere un po' di salute. Per grazia di
Dio la mia povera madre mi fece prendere la
sua *Revalenta Arabica*, la quale mi ha rista-
bilita, e quindi ho creduto mio dovere ringra-
ziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.

CLEMENTINA SARTI, 408, Via S. Isaia.

Quattro volte più nutritiva che la carne, econo-
mizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi

Prezzo della Revalenta naturale:

In Scatole 1|4 di chil. lire 2.50; 1|2 chilo
lire 4.50; 1 chil. lire 8: 2 1|2 chil. lire 19.
6 chil. lire 42.

Deposito generale per l' Italia, presso i sig
PAGANINI e VILLANI, n. 6, Via Borromeo
in MILANO, ed in tutte le città presso i far
macisti e droghieri.

Deposito in

Udine . . . . G. Girolami, farm. Reale.
» . . . . Giacomo Comessatti farm.
» . . . . Angelo Fabris, farmacista.
» . . . . Domenico De Candido farma-
cia alla Speranza.

Farina alimentare pei bambini.

Le brave madri di famiglia sono avvi-
sate che presso la premiata Pasticceria
dei Fratelli Dorta e C. in Via Mercato-
vecchio, trovasi la tanto rinomata *farina
alimentare pei bambini* (Kinder Nährmehl).

Questa farina che in germania è uni-
versalmente adottata per la nutrizione
dell'infanzia, si compone di ottime sostanze
nutrienti, come ne fa fede l'attestato ri-
lasciato ai sigg. Fratelli Dorta e C. dal
Cav. Nallino, Direttore della Stazione spe-
rimentale, al quale fu sottoposta per
l'esame.

Il chiarissimo dott. D'Agostini, medico
specialista per i bambini, la fece adottare
alla propria clientela con ottimi risultati.

Si vende in scatole da L. 2.50.

Presso la stessa Pasticceria trovansi
pure gli squisiti biscotti, uso inglese, della
Ditta A. Donati di Roma.

Presso il Premiato Laboratorio
DI
CALLIGARIS GIUSEPPE
Via Palladio

trovasi un copioso assortimento di
Parafulmini, tanto a raggio come
a punta dritta, muniti d'asta di ferro
vuoto con conduttore di filo elettroli-
tico, di sua assoluta fabbricazione.

Prezzi moderatissimi.

ORARIO FERROVIARIO
Vedi in 4ª pagina

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Udine

Ore antimeridiane

M	1.45	per	Venezia
M	2.45	»	Cormons - Trieste
O	4.40	»	Venezia (Coinc. per S. Vito.)
O	5.45	»	Pontebba
M	6.—	»	Cividale
O	7.48	»	Palmanova - Portogruaro
D	7.50	»	Pontebba
O	7.51	»	Cormons - Trieste
—	8.20	»	S. Daniele (dalla Stazione Adr.
M	9.—	»	Cividale
O	10.35	»	Pontebba
M	11.10	»	Cormons
D	11.14	»	Venezia
M	11.20	»	Cividale
—	11.36	»	S. Daniele (Porta Gemona)

Ore pomeridiane

M	1.02	per	Palmanova - Portogruaro
O	1.20	»	Venezia
—	2.36	»	S. Daniele (Porta Gemona)
M	3.30	»	Cividale
O	3.40	»	Cormons - Trieste
D	5.16	»	Pontebba
O	5.20	»	Cormons - Trieste
O	5.24	»	Palmanova - Portogruaro
O	5.30	»	Venezia (Coinc. per S. Vito).
O	5.30	»	Pontebba
—	6.—	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	7.34	»	Cividale
D	8.09	»	Venezia.

Arrivi a Udine

Ore antimeridiane

M	1.15	da	Trieste - Cormons
O	2.20	»	Venezia
O	7.28	»	Cividale
D	7.40	»	Venezia
M	8.55	»	Portogruaro - Palmanova
—	8.57	»	S. Daniele
O	9.15	»	Pontebba
O	10.05	»	Venezia (Da S. Vito, coinc.)
M	10.16	»	Cividale
O	10.57	»	Trieste - Cormons
D	11.01	»	Pontebba

Ore pomeridiane

O	12.35	da	Trieste - Cormons
M	12.50	»	Cividale
—	1.10	»	S. Daniele
O	3.05	»	Venezia (Da S. Vito, coinc.)
O	3.13	»	Portogruaro - Palmanova
—	3.20	»	S. Daniele
M	4.20	»	Cormons
O	4.54	»	Cividale
O	5.05	»	Pontebba
D	5.06	»	Venezia
—	6.36	»	S. Daniele
M	7.15	»	Portogruaro - Palmanova
O	7.17	»	Pontebba
O	7.45	»	Trieste - Cormons
D	7.59	»	Pontebba
O	8.48	»	Cividale.
M	11.55	»	Venezia (Da S. Vito, co inc.)

NB. — La lettera **D** significa Diretto — La lettera **O** Omnibus — la lettera **M** Misto.

La linea Udine-S. Daniele è esercitata da una tramvia a vapore.

Udine, 1890 Tip. editrice G. B. Doretti